

La vita partigiana di Varliero A Ficarolo tra le pagine la storia del capitano Tito

FICAROLO

Vittorio Tomasin, autore del libro 'Capitano Tito - La vita partigiana di Bellino Varliero' (Cierre Edizioni) a Ficarolo è stato il protagonista della serata organizzata da 'Polesine Progressista' in collaborazione con l'Anpi. Presentato da Mauro Boniolo, presidente Anpi Ficarolo, il docente ha accompagnato i presenti nel viaggio alla scoperta di uno dei punti di riferimento della Resistenza in Polesine. Medaglia di Bronzo al Valor Militare, conferita postuma dal presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, su segnalazione del presidente del consiglio Alcide De Gasperi nel 1950, Bellino Varliero è tra le figure eminenti della guerra di liberazione nella nostra provincia. Tomasin ne ha tratteggiato un profilo completo, raccontando un libro che chiarisce tantissime peculiarità del partigiano ucciso nelle campagne stientesi il 26 ottobre 1944. «Nei miei studi - racconta - è uscita una figura molto interessante, particolare. Varliero è stato il comandante della più importante brigata partigiana che ha operato in Polesine, tra i comuni di San

Bellino, Stienta e Castelguglielmo ma che combatteva tra l'Adige e il Po e aveva rapporti organizzativi con gruppi di partigiani della bassa padovana. Capitano Tito perché era il nome di battaglia, non perché fosse capitano ma perché lui, prima di organizzare la resistenza in Alto Polesine, militò per più di due mesi in una formazione partigiana a scavalco tra la provincia di Parma e quella di Piacenza e lì, probabilmente, acquisì capacità militari che poi mise in pratica anche in alto Polesine». E la vita partigiana di Varliero non è legata all'ultimo periodo della guerra mondiale, dopo l'8 settembre del 1943. Spiega ancora Tomasin: «Lui si è opposto da sempre al fascismo, è stata, la sua, una vita partigiana. Lui fu antifascista da sempre. Famiglia di braccianti, tutti iscritti al Partito Socialista, a 18 anni, all'epoca minorenni, nel 1930 insieme a due compagni decide di scrivere sui muri di Lendinara alcune frasi. Viva Matteotti, viva Lenin, viva il socialismo. Lo individuano e fu spedito al confino, tra carcerazione e confino 17 mesi di privazione della libertà».

Sandro Partesani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



029879